

– TRENTINO ALTO ADIGE

La diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento offerte dal contesto economico-imprenditoriale del territorio costituiscono una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa.

La Regione, oltre ad offrire buone infrastrutture attrae giovani laureati provenienti dalle altre regioni¹⁰⁰⁵, i quali contribuiscono a loro volta, in un processo virtuoso, allo sviluppo economico¹⁰⁰⁶. Nell'ultimo quinquennio la crescita economica del Trentino Alto Adige ha raggiunto valori superiori al triplo rispetto alla media nazionale¹⁰⁰⁷. La regione, tuttavia, presenta caratteristiche non omogenee, a vantaggio dell'area altoatesina, con uno stacco del doppio, in termini di produttività, sull'economia del Trentino, e ciò in coerenza con la maggior tenuta degli investimenti delle imprese manifatturiere presenti in Alto Adige.

Il pericolo di infiltrazione mafiosa del territorio è stato evidenziato anche dalla *“Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”* della XVII Legislatura. La Commissione ha sottolineato che *“...diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva”*¹⁰⁰⁸.

Nel territorio regionale si è, infatti, nel tempo rilevata la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata, che tuttavia mantengono un basso profilo per non attirare eccessiva attenzione sulle loro attività di investimento di capitali.

In analogia a quanto accaduto per altre aree del nord Italia, già a partire dagli anni '70, in Trentino e in Alto Adige è stata rilevata la presenza di elementi malavitosi calabresi affiliati alla *'ndrangheta*, per lo più provenienti dalla *Locride*.

Le *cosche*, in tal modo, avrebbero inoltre creato in Alto Adige una sorta di *“ponte”* a metà strada tra la Calabria e le proiezioni e i *locali* che stavano crescendo in Germania, ed in particolare a Monaco di Baviera.

¹⁰⁰⁵ Banca d'Italia – Economie regionali – *“L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano – anno 2018”*. Nel documento si legge, a pag. 27, che *“in Trentino la variazione positiva è stata sostenuta anche dai trasferimenti di laureati dalle altre regioni italiane: l'afflusso netto è stato pari a 2.600 laureati (circa 5 ogni cento residenti con lo stesso titolo)... in assenza dei flussi migratori la crescita della quota dei laureati in provincia di Trento sarebbe stata inferiore di circa 0,2 punti percentuali”*.

¹⁰⁰⁶ Banca d'Italia, cit., pag. 21, *“la struttura produttiva delle province autonome è caratterizzata da una dimensione d'impresa superiore alla media nazionale, soprattutto in provincia di Bolzano. Secondo i dati Frame-SBS relativi al 2015, il numero medio di addetti per azienda è infatti pari a 4,3 in Alto Adige e a 3,9 in Trentino (3,7 nella media del Paese)...”*

¹⁰⁰⁷ Banca d'Italia, cit., pag. 20, *“la produttività del lavoro ... ha rappresentato uno degli elementi di maggior differenziazione nella dinamica del prodotto; essa è cresciuta del 4,8 per cento in Alto Adige, registrando un'espansione doppia rispetto al Trentino (2,3 per cento) e più che tripla nei confronti della media nazionale (1,3 per cento)”*.

¹⁰⁰⁸ *“Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”* della XVII Legislatura – Relazione Conclusiva, n. 38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

Un elemento di valutazione su tale silente presenza può essere tratto dai dati dell'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, che indicano come, allo stato attuale, sia in atto una procedura per la gestione di 2 immobili, entrambi nella provincia di Trento. Sono, inoltre, in corso le gestioni di quote societarie di minoranza di tre aziende¹⁰⁰⁹.

– Provincia di Trento e provincia di Bolzano

La provincia di Trento si presta, in virtù della collocazione geografica, ad essere utilizzata dalla criminalità come crocevia di movimentazioni di merci illegali da e verso gli altri Paesi europei.

In *primis* per il traffico di stupefacenti, gestito sia da gruppi di soggetti stranieri, in particolare dei Balcani¹⁰¹⁰ e africani¹⁰¹¹, sia da connazionali. Nel mese di dicembre del 2018, a conclusione dell'operazione "*Darknet*", la Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti italiani, per traffico di cocaina. Il gruppo si approvvigionava di droga dalla Spagna, commercializzandola poi attraverso il *web*. Gli acquirenti, dopo l'ordine, provvedevano al pagamento dello stupefacente mediante ricariche *poste pay* convertite in *BitCoin*.

Segnali di infiltrazioni mafiose, questa volta nel territorio di Bolzano, possono essere desunti da un'informazione interdittiva antimafia emessa dal Commissario del Governo di Bolzano nel corso del 2018. Il provvedimento ha rilevato alcune anomalie nella complessa composizione societaria di un'impresa operante nel settore delle energie rinnovabili, per la presenza di persone indagate per reati ostativi, nonché titolari di imprese operanti in altri contesti regionali e già destinatarie di interdittive antimafia per la vicinanza ad ambienti della criminalità organizzata.

Come per la provincia di Trento, anche il territorio di Bolzano esprime un'operatività di gruppi criminali impe-

¹⁰⁰⁹ Dato riferito al 10 aprile 2019. Si precisa che sono invece 16 gli immobili già destinati, tutti in epoche piuttosto risalenti (dal 2003 al 2010).

¹⁰¹⁰ L'operatività nel narcotraffico di soggetti criminali di origine balcanica ha trovato recenti diverse conferme. In primo luogo il 24 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Zaghi*", la Polizia di Stato (in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno, croato e bosniaco), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili del controllo delle reti di vendita al dettaglio nella provincia di Trento (p.p. n. 1802/17 RGNR-8/17 DDA-275/18 RG GIP). Il gruppo era coordinato da due fratelli d'origine bosniaca che avevano sviluppato una fitta rete di contatti con i connazionali residenti nell'area balcanica dai quali si approvvigionavano di stupefacenti. L'operazione "*Juducarien*", sempre coordinata dalla Procura di Trento e conclusa dai Carabinieri il 26 marzo 2018 (OCCC n. 3863/16 RGNR e n. 3538/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di Trento e Brescia), ha evidenziato più ampi collegamenti, per la rete di spaccio, fra il Trentino e la Lombardia.

¹⁰¹¹ Il 12 giugno 2018, nell'ambito dell'operazione "*Bombizona*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di oltre cinquanta soggetti, per la maggior parte di nazionalità nigeriana, appartenenti ad un sodalizio che gestiva l'importazione e lo spaccio di sostanze stupefacenti tra le piazze di Trento e Rovereto, approvvigionate attraverso la rotta balcanica, direttamente dall'Olanda od ancora da altre piazze di spaccio italiane e quindi portata nelle zone di propria "competenza" mediante l'utilizzo di "corrieri" (p.p. 1814/2017 RG Mod. 21-7/17 DDA-917/18 RG GIP).

gnati nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Due distinti gruppi criminali sono stato al centro dell'indagine "*Alba Bianca*"¹⁰¹², condotta dalla Guardia di finanza di Trento. I militari, il 10 settembre 2018, hanno arrestato 20 soggetti italiani e stranieri (di origine albanese, kosovara, pakistana, e tedesca), stabilmente radicati nella provincia di Bolzano ed in Baviera, i quali si approvvigionavano di carichi di *marjuana* dalla rotta "*Albania-Germania-Italia*", e di partite di cocaina ed eroina dal canale "*Olanda-Germania-Italia*". Successivamente lo stupefacente veniva inviato in altre parti dell'Italia, occultato in vani e doppifondi appositamente ricavati in dei veicoli.

Dalle attività svolte sul territorio nel semestre, emerge anche la tendenza di soggetti cinesi, così come in altre aree del Paese, allo sfruttamento della prostituzione all'interno di centri massaggi¹⁰¹³.

Un'ulteriore notazione riguarda la presenza temporanea di latitanti di mafia, i quali scelgono di spostarsi all'estero in auto, per evitare i controlli aeroportuali. Il territorio rappresenta, con i valichi, un *corridoio* che conduce verso la Germania, dove risultano presenti proiezioni di *clan* calabresi¹⁰¹⁴.

Alcune attività investigative hanno disvelato la presenza di fenomeni corruttivi, pur senza evidenziare connessioni con ambienti mafiosi. Il 19 marzo 2018, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 7 persone, tra cui figura un dirigente pubblico che aveva favorito alcune aziende nell'aggiudicazione di appalti per forniture sanitarie¹⁰¹⁵.

Più di recente, nel luglio 2018, sempre in contesti disgiunti da infiltrazioni mafiose, attività della Guardia di finanza hanno disvelato una frode fiscale di oltre 5 milioni di euro da parte di un gruppo societario di commercializzazione all'ingrosso di prodotti alimentari¹⁰¹⁶.

¹⁰¹² OCCC n. 303/17 RGNR, n. 4/17 DD Ae n. 3788/17 RG GIP del 26 luglio 2018.

¹⁰¹³ Il 19 settembre 2018 i Carabinieri di Brunico (BZ) hanno sottoposto a sequestro preventivo un centro massaggi della città, all'interno del quale sono state identificate alcune donne di origine cinese che effettuavano prestazioni sessuali a pagamento, peraltro pubblicizzate su siti *internet*. A gestire il centro un loro connazionale, denunciato per sfruttamento della prostituzione.

¹⁰¹⁴ In tale contesto si ricorda la cattura di un latitante sanlucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal precedente 6 febbraio e fermato dai Carabinieri il 29 aprile 2018 nei pressi del Brennero mentre faceva rientro dalla Germania in Italia.

¹⁰¹⁵ OCCC 4271/16 RGNR - 48/18 RG GIP Tribunale Civile e Penale di Trento, emessa il 15 febbraio ed eseguita il 19 marzo 2018.

¹⁰¹⁶ Realizzata mediante la fatturazione di operazioni inesistenti pagate, fittiziamente, con assegni (formalmente intestati a ignari fornitori) girati in favore di titolari di conti correnti, che invece erano di fatto nella disponibilità del consulente. Un conto risultava presso un istituto di credito austriaco.



